Anno XXIX. Lunedì 10 Aprile 1876 N. 84.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La Circolare dell' Onorevole Depretis

L' onorevole Depretis, ministro delle finanze, ha diramata ai direttori generali, agli intendenti ed agli altri capi di servizio, la seguente circolare:

Nell'assumere l'arduo incarico di reggere le Finanze del Regno io sento il dovere di rivolgere alcune parole ai funzionari, dal cui solerte e leale concorso dipende ch'io possa degnamente corrispondere alla fiducia del Re e alla pubblica aspettazione.

Il mio programma è chiaro; per quello che riguarda le relazioni degli uffici finanziarii coi contribuenti, fermezza incrollabile nel riscuotere quello che per legge è dovuto allo Stato; rigorosa legalità nelle procedure degli accertamenti e delle esazioni; e dove, per necessità delle cose, venga lasciata ai pubblici ufficiali qualche larghezza discrezionale, diligenza, prudenza ed equità.

Non occorre ch'io dimostri come codesti canoni pratici non si contraddicano minimamente; essi infatti ponno riassumersi in una sola parola: giustizia.

E perciò nessuna esitanza, nessuna debolezza che possa condurre ad eludere le leggi e a scemarne l'efficacia. Sacro è il debito che i contribuenti hanno verso la patria, debito di onore e di necessità sociale. Il legittimo e generale desiderio che venga migliorato il sistema delle imposte, e che se ne curi una più giusta ripartizione non può autorizzare una qualsiasi rilassatezza nell'applicare le leggi vigenti sui tributi; anzi è un nuovo argomento per incoraggiare gli agenti del Governo e confortare i contribuenti alla piena ed esatta osservanza di provvedimenti, i quali, se devono esser corretti dalla podestà legislativa, vogliono essere riesaminati prima e sindacati alla prova di una sincera sperimentazione. Se alle censure che muovonsi contro l'ordinamento di qualche imposta venissero a contrapporsi dubbi ed accuse d'una fiacca ed esitante amministrazione, verrebbero a confondersi anche i criteri delle meditate riforme e a rendersi più difficili le dimostrazioni dei rimedi e le discussioni e deliberazioni delle riforme riparatrici.

Io esigo dunque l'esatta osservanza dell'attuale sistema delle imposte e nell'interesse dell'erario, di cui non si hanno minimamente a sminuire le entrate, necessarie a mantenere l'onore e la salute dello Stato; e nell'interesse stesso della riforma tributaria, che io intendo di gradualmente promuovere fondandomi sulla esperienza e sulla osservazione dei fatti.

Se però vi fosse caso evidente di antinomia fra le leggi d'imposta, che ponno essere migliorate solo dal legislatore, e i regolamenti dettati dalla podestà esecutiva, o le istruzioni e le pratiche introdotte per autorità gerarchica o per consuetudine degli uffizi, io non mancherò di richiamare, come è mio debito, all'osservanza della legge le deviate norme di applicazione, e sarò grato a V. S. s'Ella m'indicherà su questo punto le correzioni e rettificazioni pratiche che le paressero necessarie o convenienti.

Piacemi di ripetere che abborro da ogni ostentazione di fiscalità; e a ciò son mosso non solo dal rispetto al sommo principio della giustizia, che vieta sopraggravare i carichi dei contribuenti al di là di quello che portino le leggi, ma anche dall'interesse dell'erario pubblico, a cui beneficio altri può immaginare che confiscano le vessazioni e le sottigliezze illegali. Non può essere ignoto a V. S. che le soverchie fiscalità si risolvono sempre in un'esacerbazione, anzi in un aggravamento d'imposta, di che nasce lo sconsigliato concetto che l'erario comune, destinato alle spese delle civili convivenze, venga considerato come il comune nemico. E sott'altro aspetto è cosa certa che tutte le iatture d'operosità e di tempo prodotte dai complicati procedimenti amministrativi nell'accertare ed esigere le entrate, costituiscono una nuova quota di tributo macchiata dal difetto di costar molto ai cittadini, e di giovar poco o nulla al pubblico erario.

I due scopi adunque della piena riscossione dell'imposta dovuta, e della rigorosa legalità dei procedimenti d'esazione sono per me collegati così che l'uno non può considerarsi raggiunto, senza avere riguardo all'altro. E V. S. significando agli impiegati che da lei dipendono queste mie persuasioni, vorrà, spero, far loro comprendere che nel giudizio del Governo la copiosa riscossione non è per sè stessa un titolo di merito, ma diverrà argomento di lode e di premio tutte le volte che alla solerzia spiegata nel raccogliere i crescenti prodotti delle imposte s'accompagnerà la prova di una inviolata legalità.

Un altro argomento sul quale io debbo richiamare l'attenzione di V. S. è quello che riguarda i rimborsi da farsi ai contribuenti; il pagamento delle spese e la soddisfazione dei debiti dello Stato. Si stanno studiando le correzioni della legge e dei regolamenti di contabilità, nell'intento di semplificare la procedura amministrativa anche in fatto di pagamenti; ora è necessario, in attesa di una tale riforma, che i pubblici funzionari si adoperino con ogni possibile alacrità per togliere di mezzo quei ritardi, talvolta eccessivi, che pure costituiscono una vera ed effettiva perdita a danno di coloro che debbono riscuotere quanto è loro dovuto, dall'erario pubblico.

Dopo ciò stimo superfluo il ricordare quali sieno i doveri di ogni impiegato, e più degli impiegati che hanno l'onore di servire lo Stato col delicato còmpito di curare l'accertamento e l'esazione dei tributi.

Il Governo sa troppo bene quali sieno le difficoltà e le fatiche d'una carriera, che suole essere tanto più onorata quanto più sono frequenti e amare le contrarietà che vi si incontrano. Io considero mio stretto debito di tutelare la sicurezza e la dignità dei pubblici ufficiali che concorrono colla opera loro alla più difficile fra le funzioni governative; ma desidero nel tempo stesso che V. S. dichiari in mio nome ai suoi dipendenti, che v'ha due argomenti sui quali nessuno potrà sperare, in caso di trasgressione, di ottenere indulgenza.

Avverso ad ogni sinecura, io esigerò che ciascuno nel proprio posto adempia con tutta lealtà al còmpito assegnatogli. Io non imporrò nuove discipline di formalità che spesso si risolvono in mere apparenze: ma mi affiderò alla diligenza, ai buoni esempi, all'assiduità ed all'oculatezza dei capi d'ufficio, da cui dipende la sensata ripartizione delle incumbenze e l'illuminato indirizzo dei lavori. Il numero degl'impiegati è tale che essi possono bastare all'uopo. E potrà giudicarsi dall'esito dei lavori se non vi fu perdita di tempo, sviamento di forze, rilassatezza di disciplina.

Quantunque nell'amministrazione italiana non si abbiano a lamentare frequenti casi d'infedeltà tra gl'impiegati delle finanze, tuttavia io stimo che l'oculatezza dei capi su questo punto non possa mai essere soverchia: importa prevenire; coll'attenta sorveglianza e coll'accorta previsione di rado un impiegato trascorre alla colpa senza segni precursori: coll'intervento di un'autorevole ammonizione, gl'impiegati superiori a cui è commessa la tutela dei loro dipendenti e l'onore dell'amministrazione ponno quasi sempre evitare dolorose conseguenze.

All'operosità ed alla fedeltà degli im-

APPENDICE

IN TIPOGRAFIA

MUSICA e MUSICISTI — di Filippo dott. Filippi, *Brigola, Milano*, 1876.

Noi parliamo raramente di musica. Di chi la colpa? Del critico, del pubblico o del musicista? A tutti e tre forse.

Il critico è un vecchio egoista, alquanto svogliato, al quale riesce più comodo analizzare un opera, studiare un libro di metodo, di discutere un fatto od una idea, che di rompersi il capo per accertarsi in che Donizzetti è superiore a Bellini, e ciò che distingue Wagner da Verdi. Il pubblico poi va a sentire la musica ma non a legger le belle o le brutte cose che si scrivono sul suo conto, e se voi gli offrite un volume di critiche musicali fa le boccacie come vedesse una biscia. La musica è una scienza difficile; tutti la gustano; pochi sono quelli che ne possono parlare con sapere, pochissimi quelli che se ne intendono quel tanto che basti per leggere e capire. Infatti in Italia, il paese della musica, si contano i critici musicali brillanti ed eruditi.

Quando si è detto D'Arcais e Filippi, e qualche altro nome ch'ora io non ricordo, si è nominato gli dei dell'Olimpo critico-musicale. I giornali, compresi quelli di teatro, s'intende, hanno a loro disposizione una schiera di rivistai, di relatori, di critici, ma ohimè! essi mi fanno risovvenire l'aneddoto, sovente ripetuto dell'intrattabile Cherubini. — Si esciva dalla ripetizione generale d'un opera d'uno dei suoi allievi. — « Mio caro maestro, gli disse l'autore, tutti si congratulano con me, e voi tacete? — Eh!... che vuoi che io dica, replicò l'illustre maestro del Conservatorio; sono quattro ore che ti ho ascoltato, e tu non mi hai detto nulla!... »

Ecco l'obiezione, sempre la stessa, e sempre nuova, che si può fare, alla maggior parte dei rivistai e dei critici musicali.

***

Il *Filippi*, ha ora raccolto, come Ferdinando Martini, gli articoli del *Fanfulla*, le più scelte *Critiche*, *Biografie*, ed *Escursioni*, che hanno ornato nello scorso anno l'onorato pianterreno della *Perseveranza*. Tutti i dilettanti di musica dovrebbero provvedersi di questo libro che fa conoscere, oltre le tante belle cose, come il Filippi sia un critico musicale che ha il talento, l'arte, il mestiere, la forma, la cesellatura, l'orificeria. Io non vi posso dir di più perchè ancora una volta dichiaro che pochi prediligono la musica come me, e nessuno sa quale strano effetto faccia sul mio organismo anche il suono d'uno scordato organo di barberia; ma non saprei dire se Filippi sia nel giusto quando asserisce che la romanza A è migliore della romanza B.

Il libro è scritto bene; è ricco d'interessantissimi aneddoti; lo stile è sobrio, sempre spigliato, incalzante; l'analisi è coscienziosa, spesso erudita.

***

Mi ricordo d'aver letto nell'Almanacco del *Pungolo* del 1858, una pungente e spiritosa biografia del Filippi, che incominciava così: — Filippo Filippi non è nato già uomo di lettere, questo peccato non è in lui originale. Egli è letterato per forza... perchè le circostanze lo condussero alla letteratura, come avrebbero condotto un altro al capestro. »

Le molte volte che io fui a Milano ed ebbi la fortuna di parlare con qualcuno dei suoi amici od avversari, mi venne raccontato e dagli uni e dagli altri che Filippi fu sempre incerto di quello che doveva fare, ch'era volubile come una donna capricciosa, e che ora componeva della musica, ora si dedicava agli studi letterarii, ora a disegnare, ora a sfogliare le pagine dei Codici civili e penali.

piegati io mi terrò in dovere di corrispondere curando la loro dignità, rispettando completamente la libertà delle opinioni politiche, sopprimendo ogni pratica che possa aprir l'adito a qualsiasi parzialità. Ho confessato dinanzi al Parlamento esservi urgenza di ricondurre le condizioni economiche di alcune classi d'impiegati alle condizioni imposte dai raffronti sociali e dalla necessità della concorrenza. Anche questa è una questione non solo di giustizia, ma altresì di pubblica utilità; nè il Ministero si lascierà rammentare le sue promesse. Ma per questo, come per tutti gli altri disegni di riforme si richiede la legge della gradualità e la misura del possibile.

Intanto fin da oggi io posso dichiarare, e autorizzo V. S. a farne espressa comunicazione agli ufficiali che da lei dipendono, che fin dove s'estende la facoltà del potere esecutivo, sono determinato di sorreggere ed elevare la dignità dell'impiegato e di ispirargli la sicurezza del proprio avvenire coll'applicazione diligente di quelle massime supreme di giustizia, a ciascuno secondo le sue opere.

Prego V. S. di far conoscere a tutti gli ufficiali da lei dipendenti i sinceri propositi a cui s'inspirerà la mia amministrazione, e le sarò grato se vorrà con utili consigli, e con assidua cooperazione assecondare le intenzioni che ho avuto l'onore di manifestarle.

Accolga la S. V. gli attestati della mia stima.

Il Ministro: DEPRETIS

Notizie Italiane

ROMA 8.

Il Principe Umberto si è recato, ieri l'altro al Palazzo Caffarelli, per restituire la visita al feld-maresciallo moltke.

I ministri Nicotera e Mancini hanno fatto, ieri, una visita a Garibaldi, trattenendosi con lui in lungo colloquio.

Il maresciallo Moltk, benchè esca tutti i giorni in carrozza o a piedi, non si sente ancora la lena di intraprendere le sue escursioni nella campagna romana.

Queste escursioni non avranno il solo scopo di svago o di curiosità. Il maresciallo si propone di fare dei pazienti rilievi onde perfezionare la carta topografica di questa provincia, che egli compose quando fu a Roma nel tempo della sua gioventù.

Una dolorosa notizia ci giunge da Napoli. L'onorevole Mordini fu colpito da apoplessia. Ecco i dispacci ricevuti finora:

Napoli, 8, ore 11,30.

Il commendatore Mordini fu colpito stamane da apoplessia. Suo stato assai grave. Nonostante si spera salvarlo.

Napoli, 8, ore 14.

I medici curanti pubblicano il seguente bollettino sanitario:

Il commendatore Mordini fu colpito durante questa notte da apoplessia cerebrale con emiplegia del lato sinistro e perdita completa della conoscenza. Caso gravissimo.

Ora 1 pomeridiana.

Dottori: Arnaldo Cantani, Federico Landolfi, Attilio De Martino.

Napoli, 8, ore 14 30.

In questo momento, ore 2 pomeridiane, leggiero miglioramento. Medici dichiarano però stato sempre gravissimo. *(Diritto)*

Il deputato Petruccelli, della Gattina sta meglio e si dispone a partire per Napoli.

MILANO — Nelle sale del *Club* dell'Unione, fu dato l'annunziato banchetto al comm. Visconti-Venosta, ex ministro degli esteri. Vi assistevano il sindaco conte Belinzaghi e molti senatori, deputati e cittadini di distinzione. Al brindisi portatogli dal Sindaco, l'on. Visconti-Venosta rispose facendo gli elogi della Società. Fece quindi la storia di quanto operò in Italia e pel bene della patria il partito moderato liberale. Disse augurare che possa riescire altrettanto bene nella sua missione il nuovo Gabinetto di Sinistra, perchè in tal guisa sarà reso omaggio alle abitudini costituzionali coll'alternarsi dei partiti al potere e perchè sarà una prova che tali abitudini sono saldamente radicate ormai nella nazione italiana.

Soggiunse che il partito dell'antica maggioranza attende fiducioso, ma nel tempo stesso vigilante, l'esito dell'esperimento.

CATANIA — Nella seduta di venerdì scorso, scrive la *Patria* di Catania del 2, il Consiglio Comunale ha trattato del trasporto delle ceneri di Bellini.

Sembra che il trasporto debba effettuarsi in giugno. Una Commissione andrebbe a Parigi per ricevere gli avanzi mortali di Bellini, un treno speciale li porterebbe a Marsiglia, una nave dello Stato da Marsiglia a Catania, e la città li accoglierebbe al Duomo.

PARMA — Il Consiglio provinciale di Parma ha votato un sussidio per la strada ferrata Brescia-Parma di L. 350,000 da pagarsi a rate di lire 10,000 per anno.

PALERMO — Un dispaccio particolare al *Diritto* annunzia che ieri sera (7) alle ore 8 in territorio di Palazzo Adriano quattro malandrini sequestrarono certo Vaccaro Nicolò e chiesero un riscatto di lire 2500. Si avviarono verso Luca Sicula in territorio di Girgenti. Tutte le forze al confine sono in moto.

Notizie Estere

FRANCIA — Il sig. Lacratelle ha deposto sul banco di presidenza della Camera un progetto di legge sulla istruzione elementare gratuita, obbligatoria e laica in tutte le scuole della repubblica per i fanciulli d'ambo i sessi.

Secondo questa nuova legge, ogni fanciullo giunto all'età di sette anni, sarà obbligato sotto la responsabilità dei suoi parenti, a frequentar le scuole fino all'età di 13 anni.

Tuttavia, il padre di famiglia potrà tenere i suoi figli a casa, provando che li fa istruire presso di sè.

Gli istitutori e le istitutrici non dovranno appartenere ad alcun ordine religioso.

Tuttavia, e per la durata soltanto di un anno, i Fratelli e le Suore delle Scuole congreganiste saranno ammessi a concorrere davanti ai Consigli accademici per ottenere il diploma di maestro e maestra, ed ottenuto il diploma, continueranno in abito laico a fare scuola nei Comuni.

È degno di nota l'art. 11 di questa legge, così concepito.

« Agli alunni d'ambo i sessi, pervenuti all'età d'anni dieci, si dovranno impartire assiduamente delle nozioni generali sull'esistenza di Dio, sull'immortalità dell'anima, e sulla morale, e sui *principii organici d'un Governo repubblicano.* »

ERZEGOVINA — L'agenzia telegrafica russa ha il seguente dispaccio:

« Pietroburgo, 5 aprile.

« Le notizie della Bosnia confermano la recrudescenza dell'insurrezione.

« Le notizie austriache attribuiscono la iniziativa dei massacri ai soldati turchi.

« Cinquecento cristiani si sono rifugiati in Dalmazia.

« La Porta, inquieta, invia dei rinforzi di truppe. »

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 Aprile nella sua parte Ufficiale conteneva:

R. decreto, che concede a determinati individui ed enti la Facoltà di operare una derivazione di acque per iscopo di irrigazione.

R. decreto, che stabilisce il prezzo di ringaggio spettante ai graduati ed alle guardie di pubblica sicurezza.

R. decreto, che instituisce in ogni provincia una Commissione consultiva conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità.

R. decreto, che autorizza la Società Vetraria di Valdinievole, sedente in Pescia, e ne approva lo statuto.

R. decreto, che autorizza la Banca Popolare di Este, sedente in Este, e ne approva lo statuto.

R. decreto, che costituisce in corpo morale l'asilo infantile da fondarsi nel comune di S. Fratello, provincia di Messina.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — L'adunanza Consigliare, che doveva aver luogo Sabato e che andò deserta per mancanza di numero legale dei Consiglieri, si terrà domani 11 e corrente e giorni successivi alle ore 11 antimeridiane.

Società Pedagogica e di Mutuo Soccorso fra gl'Insegnanti in Ferrara. — Un'adunanza Generale si terrà il giorno 13 del corrente mese alle ore 12 meridiane nel locale delle Scuole Comunali di San Giuseppe per trattare dei seguenti oggetti:

Ordine del Giorno

1. Lettura ed approvazione del Verbale dell'ultima Adunanza Generale;
2. Resoconto morale e finanziario del semestre scaduto;
3. Approvazione del Bilancio;
4. Rinnovamento di cariche;
5. Proposte di modificazioni allo Statuto Sociale.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Ieri ebbe luogo l'adunanza generale dell'assemblea, alla quale intervennero sessanta soci. La presidenza diede lettura di documenti autentici, dai quali appariva che le somme destinate dal Comitato nazionale agli inondati, erano state effettivamente consegnate a chi di ragione, e accennando al numero sempre crescente dei soci e al riordinamento dell'amministrazione, compiacevasi del suo prospero stato finanziario. Il Consuntivo del 1875 riveduto da apposita commissione, della quale facevano parte i signori Cleto Grossi e Guido Levi, venne pienamente approvato. Si passò quindi all'esame del nuovo Statuto Sociale, la cui redazione fu affidata ai signori Baruffaldi Prof. Tommaso, Mari Avv. Antonino, e Mattioli Prof. Francesco, e venne esso pure accettato e approvato; notammo con vera compiacenza che nel medesimo Statuto veniva sancito il concetto dalla responsabilità morale e materiale di tutti i funzionari, che segna un notevole progresso nelle odierne nostre istituzioni.

Questa sera dalle ore 8 alle 10 nella sala accademica si procederà alla nomina dei funzionari, e cioè di un Presidente, di un Vice-Presidente, di un Segretario, di un Vice-Segretario, di un Cassiere, di un Ragioniere, di un Economo, di un Di-

---

L'ho sempre veduto vestito d'una specie di *redingote* di stoffa nera, dalle vaste saccoccie, ove, dicono, come il Schaunard *de la Vie de Bohème*, egli introduce una biblioteca di appunti raccolti qua e là, ed un pacco di pezzetti di carta sui quali scrive, con una scrittura fina e serrata, le idee ch'egli coglie a volo durante le sue passeggiate.

Filippi non ha mai scritto nulla, ch'io mi sappia.

È uno scrittore abbastanza forbito, ma non è che un giornalista, il più autorevole in materia musicale, condannato a morire fra le angustie e le pallide glorie del giornalismo, come sul letto di Procuste, mentre avrebbe ingegno di raccomandare il suo nome a qualche opera più durevole.

Oggi, quando si vuol sapere com'è andata la tal opera, quanto pesa il tal maestro, se è bello o brutto il tal genere, si domanda: — Che cosa ne dice Filippi?...

Non è poco.

***

Il volume è uscito dalla officina letteraria *Brigola*, una delle migliori d'Italia, ed è quindi un volume elegante, composto col carattere di moda, il carattere Elzeviriano.

Miserie e Splendori — della signora *Luigia Codemo di Gerstenbrand, Tip. Cocn*, 1876.

Ringrazio l'egregia scrittrice di essersi ancora una volta ricordata di me. Sono tante le spine che un giornalista raccoglie che davvero si rallegra fin nel fondo dell'anima quando gli vien dato di raccorre una rosa offerta da una signora ammodo. Se la signora Codemo si rammenta, nelle sue *Pagine Famigliari* c'è una certa Fouqueau de Possy illustre letterata francese che dice: — la donna non ha di meglio da fare che assistere malati: un grembiale bianco, una tazza di tisana, ecco la sua poesia.

Codesta è un'esagerazione bella e buona, perchè ha inoltre da accudire alle facende domestiche, educare i figli, vigilare all'onora di suo marito, ma sono perfettamente d'accordo con lei che non debba diventare una letterata. Una donna può diventarlo ma è sempre a suo danno. Confesso che amo le donne ma non quelle che scrivono; mi fanno lo stesso effetto come vedere un uomo che lavori nei busti o nei *colichons*: una donna mi piace vederla al piano, attenta al ricamo, al ballo, fra i fiori, in mezzo ai veli, fra i figli, ma non tra i libri, nelle redazioni di giornali, nelle tipografie. La donna è l'avvenire, ha detto Vittor Hugo, ma non si potrà mai avverare questa massima se per la smania di tutto sentire, tutto vedere, di provare delle emozioni, di notomizzare le passioni buone e cattive finisce col guastarsi la mente ed il cuore. O Ella scrive stando coi piedi sugli alari, ed allora noi avremo di quelle scrittrici snervate, noiose, coi soggettini, le frasuccie solite, i concettini da educandato, le passioncelle da bambinaia.

La signora Codemo, per esempio, a questi chiari di luna, ristampa delle cose scritte fino dal 1866, e impiega le prime pagine a descrivere i cavalli magri, i gatti vispi, le vetture sciancate; ma come leggere con interesse e con profitto di questa roba, oggi, che si parla di scoperte, di viaggi, di commercio, di esposizioni, di ascensioni, di perforamenti, di suffragio universale, di rivoluzioni sociali, e che so io?

Miserie e splendori è un libro morale ma non vi trovo l'eleganza della forma, nemmanco lo stile scorrevole dei racconti del Thouard. Non c'è interesse di sorta. Non creda già che questi difetti li abbia lei sola, signora Codemo; li hanno Miss Carlen, Miss Muloch, la Stern, la Colet, la Marlitt, e sovente la stessa Sand la quale è scrittrice filosofica, una arguta osservatrice, una descrittrice fedele, esatta, fantastica ma lunga, fiacca, alle volte noiosa. Lo ripeto ancora; se la signora Codemo che ha un bello ingegno ama di scrivere, cerchi di scegliere i suoi argomenti in un campo più nuovo, più utile, più adatto allo spirito dei nostri tempi. È inutile, io non so mentire.

Ma vivaddio! Venezia non ha più nulla che infiammi la fantasia dei poeti e dei romanzieri?

rettore Musicale, di un Direttore Drammatico e di quattro Consiglieri.

Nutriamo lusinga che tutti i soci accorreranno a depositare la loro scheda, dimostrando in tal modo l'interesse e l'amore che portano a quest'utile e patria istituzione.

Pericoli scongiurati. — Ieri nella via Corso Vittorio Emanuele successeva un fatto che poteva esser causa di più tristi conseguenze. Essendosi nella carrozza della famiglia Bonacossi spezzate le due viti a cui stanno assicurati il bilancino e le tirelle, i due cavalli presero la corsa. Volle trattenerli il cocchiere, ma sgraziatamente travolto a terra diede della nuca sui ciottoli e ne riportò una non lieve lesione. I cavalli sarebbero stati fermati alla porta di S. Giovanni.

— Anche nella piazza delle erbe un cavallo inciampò e cadde, ma fortunatamente non vi fu che un po' di paura per parte delle signore che trovavansi nella vettura.

Società Savonarola. — Le varie rappresentanze convocate dalla Presidenza della Società Savonarola, onde deliberare intorno alla celebrazione in Ferrara del VII Centenario della battaglia di Legnano, non poterono neppure nella seduta di ieri sera addivenire ad un preliminare accordo.

Eterni Dei! hanno impiegato meno tempo i nostri padri a costituire la famosa Lega!

Rissa e ferimenti. — Coriolano e Scipione fratelli C..... giuocavano ieri una partita alle palle con Amilcare M.... all'osteria detta dei *Voltini* fuori di porta Reno. Per un futilissimo motivo seguì un alterco tra quest'ultimo e il primo dei due fratelli; tutto però pareva finito con un vigoroso pugno alla faccia assestato dal M.... al C.... — Ma questi dopo qualche tempo, assaliva il M.... mentre stava giuocando alle carte con altre persone e gl'irrogava due ferite con un coltello.

Il M.... sentendosi ferito, si volse, e più robusto della persona, potè facilmente disarmare il C.... e collo stesso coltello ferire lui e il fratello Scipione che si avanzava disarmato in difesa del Coriolano.

I due C..... caddero a terra, e il M..... corse tosto a costituirsi nelle mani dei RR. Carabinieri della vicina caserma.

Ora i tre feriti sono all'Ospedale in gravissimo stato, perchè le ferite tutte profonde in cavità interessano l'addome e altre parti gelose del corpo.

Questa mane il più abbattuto dei tre era il Scipione C..... — Sempre così: dei due litiganti il terzo gode.

Corte d'Assisie. — Udienza 7 Aprile — Essendosi ieri (6) compiuta la istruzione orale della Causa pendente da molti giorni, all'aprirsi dell'odierna tornata, esordiva l'egregio nostro Procuratore del Re avv. cav. Giambattista Uccelli con l'eloquentissima e robusta sua requisitoria. Cominciò dal rammentare i molti reati che per l'addietro avevano infestato le nostre ville e la nostra Città, a modo che le popolazioni ne rimasero grandemente commosse; tanto più che ogni premura dell'Autorità politica restò infruttuosa per alcun tempo. — Finalmente caduto taluno di costoro in potere della giustizia, per le indefesse indagini della Questura, si potè dall'Autorità giudiziaria instruire un voluminoso processo e catturare anche gli altri delinquenti; e per tal guisa la pubblica sicurezza e tranquillità vennero ripristinate.

Quantunque i fatti anche di questo primo gruppo, fossero molti ed insieme intrecciati, Egli seppe esporne chiaramente ed ordinatamente tutta la sequela; così che sebbene fossero quasi sostanzialmente conformi e della medesima specie, riuscì con molto accorgimento a schivarne la noja, cattivandosi invece l'attenzione dei Giurati e dell'uditorio. Parlò più ore con facilissimo ed ornato eloquio, fu moderato e contegnoso; e sopratutto esatto nelle circostanze e nelle qualifiche, onde evitò così molte contestazioni che sarebbero sorte coi difensori.

Non è poi a maravigliare di ciò, perchè a Lui dovendosi la direzione, tessitura, e buon esito di sì grandioso processo, Egli solo ne poteva parlare con tanta coscienza e amore. Per due degli imputati dichiarò, che secondo le risultanze del dibattimento non gli constava la reità, e li abbandonò totalmente alla coscienza dei Giurati.

Avuta la parola i Difensori, parlò primo l'avvocato Borgatti pel propalatore Fantoni Giovanni, e conchiuse per l'ammissione delle attenuanti. Disse dappoi l'avv. Domenico Borsatti per Bellabarda Giovanni, Guarmandi Valentino, e Bertolazzi Antonio; sorse quindi l'avv. conte Alfonso Muzzarelli, e perorò per li Vincenzi Giovanni, Thieghi Clotildo, Melloni Domenico, Brevegliert Guirino e Tartari Michele. L'avv. Eugenio Ferriani parlò a difesa di Marchesi Giuseppe, Bovi Luigi, Vaccarini Giovanni e Magri Eugenio. L'udienza fu poi levata.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera ha luogo la beneficiata del Baritono sig. Gaetano Forti. Oltre l'intera opera *I due Foscari* il seratante canterà l'aria del primo atto nei *Masnadieri*.

OMAGGIO

Pubblichiamo assai di buon grado il seguente indirizzo che il fiore della nostra cittadinanza ha fatto tenere all'egregio cav. Pompeo Natalini, Ingegnere Capo della nostra Provincia, or ora chiamato a Roma dalla fiducia del Governo per gli importanti studj sulla sistemazione del Tevere.

È un documento inspirato a savj e nobili sensi, e che malgrado sia già da qualche tempo pervenuto a destinazione, nulla perde della sua attualità per quanti partecipano come noi a questa testimonianza di affetto e di stima ben dovuta ai meriti dell'Ing. Natalini.

Ecco l'indirizzo:

Un Decreto Ministeriale vi allontana della nostra Città e Provincia: siete chiamato dal Governo a più elevato Ufficio, per assumere il grave compito della compilazione dei progetti per la sistemazione del Tevere.

Ci gode l'animo, è vero, nel vedervi tenuto dal Governo in alta considerazione, e perciò chiamato alla direzione di opere che reclamano tutta l'attenzione del Governo stesso. Ma noi, in pari tempo, deploriamo la vostra partenza, perchè veniamo a perdere in voi un esimio Ingegnere.

Al vostro ingegno superiore accoppiaste mai sempre un attività impareggiabile, ed il più nobile contegno alla vostra indipendenza.

Voi che, da un tredici anni circa, foste qui, dapprima come Ingegnere di Riparto e poi come Ingegnere Capo, avete studiato i nostri fiumi; e la vostra pratica ci era arra di futura guarentigia, per quanto può essere concesso alle umane forze, contro i disastri che, ahi troppo spesso, hanno funestato questa nostra desolata Provincia.

La stessa nostra Provincia reclama nel personale degl'Ingegneri Governativi un servizio intelligente ed attivo non solo, ma ezlandio esperimentato. Sarebbe utile e necessario che il Governo, nel supremo nostro interesse, che è per quello di tutto lo Stato, adottasse, mediante opportuno ordinamento, il salutare sistema della inamovibilità del personale idraulico, al meno fino a tanto che altri possano surrogarsi, dopo essere stati forniti del necessario corredo di cognizioni e della pratica locale sopratutto. Così voi, promosso anche che foste al grado di Ispettore, potreste essere destinato alla ispezione del Circolo che comprende questa Provincia; e noi ameremmo vivamente gradi ti al Governo se questo nostro giusto desiderio venisse esaudito.

Noi vi offeriamo il sentimento della nostra affettuosa riconoscenza, e vi ricorderemo fra i nostri Cittadini benemeriti; e Voi ricevete nel gentile animo vostro queste spontanee manifestazioni che sono pur quelle di tutte le persone oneste che vi conoscono, e massime delle competenti, le quali hanno onorato in Voi il sapiente ed integro funzionario del Governo.

Piccoli prof. ing. Luigi - Borsari ing. Angélo - Grossi ing. Enrico - Zeni ing. Pietro - Previati ing. Giuseppe - Barbantini ing. Luigi - Trentini ing. Antonio - Melgoni ing. Ercole - Vignocchi prof. ing. Cesare - Sinigallia ing. Arnoldo - Galli ing. Augusto - Neppi prof. ing. Graziadio - Felisi ing. Carlo - Facchini ing. Francesco - Magnoni conte ing. Francesco - Marianti ing. Ercole - Poli ing. Achille - Cugini ing. Attilio - Sani ing. Enrico - Trotti conte cav. Ant. Francesco - Ferrarini avv. Giulio Cesare - Scaraballi prof. Ignazio - Buzzetti prof. Curzio - Gardini prof. Galdino - Ferriani prof. Ercole - Bennati prof. Alessandro - Stefani prof. Aristide - Cittadella cav. Luigi Napoleone Bibliotecario - Galavotti Ercole - Pareschi avv. Vincenzo - Malagò cav. dott. Antonio - Puricelli Tommaso - Mercenati ing. Giovanni - Barbantini ing. Domenico - Borsari ing. Giuseppe - Bargellesi ing. Gaetano - Bargellesi ing. Guglielmo - Manfredini ing. Felice - Righini ing. Francesco - Parmiani ing. Parmiano - Ardizzoni ing. Ercole - Cavalieri ing. Paolo - Mayr ing. Luigi - Deliliers ing. Enrico - Modonesi ing. Cosimo - Cheisler ing. Efrem - Manfredini ing. Stefano - Cottica ing. Lodovico - Borgatti prof. ing. Filippo - Giori ing. Guelfo - Toni ing. Vincenzo - Fiorani ing. Luigi - Baldassari ing. Ippolito - Crivellucci prof. ing. Luigi - Frabetti ing. Pietro - Balboni ing. Giuseppe - Savonuzzi ing. Guirino - Riminesi avv. prof. Giuseppe - Anselmi ing. Pietro - Iacchelli prof. Domenico - Lodovisi Ercole chimico - Calzolari ing. Giuseppe - Cavalieri Angelo - Zeni avv. Angelo - Muratori Antonio - Modoni cav. Pietro - Paramucchi Cesare - Casazza cav. Andrea - Federici avv. cav. Antonio - Saracco conte Luigi - Novi avv. Gaetano - Ravenna avv. Leone - Tosi ing. Giovanni - Pesaro Abram - Borsetti dott. Luigi - Braghini Ignazio - Deliliers avv. Giacomo - Giglioni ing. conte Ermano - Bottoni dott. Costantino - Luppis tenente Francesco - Mayr avv. Francesco - Trentini Luigi Alberto - Cirelli Giorgio - Raspi Napoleone - Boari Vilelmo - Righini cav. dott. Eugenio - Ferriani avv. Enrico - Zuffi avv. Francesco - Manfredini march. Giovanni - Ortolanini don Gaetano ex Vice Bibliotecario - Saratelli prof. Antonio - Poli prof. Antonio - Leonardi prof. don Leonardo - Brondi Gio. Battista - Pareschi dott. Luigi - Gulinelli conte Giacomo - Bellonzi Gaetano - Roveroni Giovanni - Turgi Pasquale - Chiarioni Carlo - Bianchini ing. Ercole - Cavalieri G. - Fiorani avv. Filippo - Finzi ing. Amico - Luderganni Angelo - Sani Luigi - Sani Antonio - Magnani ing. Giuseppe - Barlaam prof. Amilcare - Fornasini ing. Giuseppe - Roveroni Tommaso - Frabetti dott. Michelangelo - Benedetti ing. Pietro - Cirelli dott. Giuseppe - Zucchini Annibale agente Mosti - Boari Mariano - Leati dott. Ippolito - Massari conte Galeazzo - Prosperi conte Gherardo - Squarzoni conte Ignazio - Boldrini avv. Giovanni - Antonelli can. cav. don Giuseppe - Beltrame dott. Marco - Leati ing. Pietro - Tosi prof. Vincenzo - Cariani dott. Antonio - Fosconi ing. Ercole - Bononi dott. Vincenzo - Navarra Gustavo - Fioravanti conte cav. Giuseppe - Padovani dott. Ercole - Galli prof. Agostino - Monti avv. cav. Cesare - Turchi Luigi - Devoto G. Lazzaro - Ungarelli dott. Antonio - Zerbinati prof. don Luigi - Bemporad prof. Nicodemo - Baroni prof. Giovanni - Ferraro prof. Giuseppe - Bottoni dott. Francesco - Carisi prof. Federico - Ferriani avv. Eugenio - Passega avv. Antonio - Raimondi dott. Alessandro - Gulinelli conte Luigi - Inverizzi prof. Giosia - Azzolini Battista - Ronchi conte Nicola - Giannini prof. Crescentino - Devoto Antonio - Grandi avv. Carlo - Zabelli conte avv. - Ottonio Achille dott. - Isoni G. Barbari - prof. don Alessandro - Gulinelli conte cav. Giovanni - Banzi prof. Giovanni - Martelli prof. Vincenzo - Turazzo prof. Giovanni - Magri prof. Giovanni - Ruffoni dott. Guglielmo - Magnoni conte Alberico - Giglioli conte Giuseppe - Bresciani Giuseppe - Sani dott. Giuseppe - Nagliati Pietro - Costa dott. Giovanni - Pasi Alessandro - Antolini Giuseppe - Navarra Francesco - Tosi ing. cav. Giuseppe - Govoni prof. don Gaetano - Ravenna prof. Isaia - Bottoni dott. Carlo - Bonfigli dott. Clodomiro - Negrelli ing. Giuseppe - Gulinelli Domenico - Gulinelli Antonio - Mosti Estense Tancredi - Aventi conte Antonio - Vandini avv. cav. Giuseppe - Tedeschi A. Abram - Lampronti Amadeo - Minerbi Marco - Grappa cav. Tommaso - Sgherbi Ubaldo - Tedeschi Vittorio - Gasperini prof. don Cleto - Roccati dott. Francesco - Tedeschi Flaminio - Boccacini Pietro - Modoni Luigi - Magrini Moisè - Piccioli Maurizio - Tedeschi Cesare - Cavalieri dott. Adolfo.

REGIO LOTTO

Estrazioni dell' 8 *Aprile* 1876

ROMA	28	70	1	10	68
FIRENZE	74	32	72	2	10
TORINO	32	42	67	25	17
MILANO	2	84	40	81	6
VENEZIA	44	61	90	89	48
NAPOLI	31	9	25	45	49
BARI	7	36	48	73	16
PALERMO	84	71	10	56	53

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 9. — *Vienna* 8. — La *Corrispondenza politica* pubblica particolari sulle atrocità commesse dagli insorti della Bosnia contro i maomettani e i cristiani che si sono ricusati unirsi alla insurrezione. Parecchi villaggi di Acleona furono incendiati. Due gendarmi furono bruciati vivi. Un oste turco a Pernavor fu bruciato colla moglie e quattro figli. Un cristiano che si opponeva agli ordini degl' insorti, fu massacrato con tutta la famiglia.

A Grahow due zaptiè furono rinchiusi in una scuderia e bruciati.

Gl' insorti assalirono il distretto di Zruppa, incendiarono 260 case, e bruciarono oltre 200 innocenti caduti nelle loro mani. I cristiani sono desolati di questi fatti barbari.

La stessa *Corrispondenza* rettifica le asserzioni circa il preteso scacco delle trattative cogli insorti in Erzegovina, dicendo che continuerassi l' azione per persuadere gl' insorti a deporre le armi ed otterassi finalmente il risultato desiderato, perchè bisogna che questo risultato sia ottenuto.

Madrid 8. — Le *Cortes* furono aggiornate a dopo Pasqua.

Fu deciso che gli articoli della costituzione riguardanti la monarchia e la successione al trono non saranno discussi.

Parigi 8. — Il *Messager de Paris* dice che il Kedivè rispose ai rappresentanti del gruppo francese che l' Inghilterra fece proposte più vantaggiose agl' interessi egiziani, ma che i francesi potrebbero pure aderirvi.

Assicurasi che le proposte sono basate sulla unificazione di tutto il debito in rendita 7 0[0] con ammortamento in 50 anni.

Napoli 9. — Le condizioni di salute del Nordini sono alquanto migliorate dopo la mezzanotte: l'ammalato pronuncia qualche parola.

Bukarest 8. — Le elezioni del Senato al primo collegio elettorale riuscirono favorevoli all' opposizione; tutti i capi del partito nazionale furono eletti.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.